

Da un punto di vista organizzativo i Fratelli Musulmani si sono strutturati in modo gerarchico e articolato sul territorio: vi è dunque un capo dell'associazione, che all'inizio fu il fondatore al-Bannā il quale ha una serie di referenti intermedi cui fanno capo i vari comitati di Fratelli diffusi localmente. Dal momento che il fine del movimento è quello di promuovere una nuova diffusione dei valori dell'islam originario, esso fin dall'inizio dette molta importanza alle iniziative di *da'wa* e alle varie attività di carattere sociale che permettevano di entrare in rapporto con la popolazione e di acquisirne il consenso. Questo metodo di azione era in conformità con il pensiero di al-Bannā il quale non si proponeva in primo luogo di accedere al potere statale, bensì di costruire una nuova generazione di credenti con il fine ultimo di liberare lo stato da influenze straniere e di costituire uno stato islamico. Nella dottrina e nell'azione dei Fratelli Musulmani la prospettiva immediata non è dunque la gestione del potere, ma la promozione di una società imbevuta dei valori islamici, da cui però non potrà scaturire lo stato islamico, che i Fratelli definiscono come «governo della *shari'a*», senza meglio precisare i contenuti specifici di una dottrina dello stato islamico moderno.

Attualmente l'atteggiamento dottrinale e politico dei Fratelli Musulmani in Egitto non sembra cambiato rispetto alle finalità originarie del movimento: tuttora il loro fine è quello di promuovere l'islamizzazione della società piuttosto che di prendere il potere, anche se l'obiettivo finale continua ad essere la costituzione dello stato islamico⁴. Per perseguire questi obiettivi i Fratelli Musulmani partecipano, laddove è loro possibile, alla vita politica istituzionale prendendo parte alle competizioni elettorali. Da questo punto di vista oggi i Fratelli Musulmani prendono chiare distanze dall'uso della violenza, e condannano gli atti violenti dei movimenti islamici radicali come *al-Jihād* e *al-Jamā'a al-islāmiyya*, nel passato invece il loro rapporto con la violenza ha avuto una certa ambivalenza, e proprio gli attentati compiuti da alcuni dei loro membri hanno provocato la proibizione del movimento in Egitto e il suo scioglimento ufficiale da parte del governo: è quanto avvenuto nel 1949 e, di nuovo, nel 1954. Nell'accettare la partecipazione alle dinamiche elettorali e ai lavori parlamentari i Fratelli Musulmani si distanziano dalle posizioni di al-Bannā che nel 1936 aveva chiesto al re di sciogliere il parlamento e di sopprimere le elezioni, considerandole istituzioni contrarie all'islam. Oggi invece i Fratelli sembrano aggiornare il pensiero del fondatore e tendono a costituirsi come partito politico, scegliendo decisamente di partecipare al gioco elettorale e al lavoro parlamentare. Muhammad Hamid Abū al-Nasr, guida suprema dei Fratelli Musulmani fino al 1995 e ora deceduto, ha più volte sottolineato pubblicamente l'urgenza di avere la piena libertà democratica e di formazione politica in Egitto e negli altri stati arabi, perché i Fratelli possano agire attivamente da soli e non in coalizione con altri gruppi politici. Tuttavia nei molti appelli alla democrazia ricorrenti oggi nei discorsi dei Fratelli Musulmani non viene specificato quale tipo di democrazia e di ordine politico sia da essi concettualizzato, dal momento che essi affermano comunque che l'islam è l'unica soluzione sociopolitica legittima, e che è necessaria l'applicazione della *shari'a* per instaurare l'ordine politico islamico. In questo senso i Fratelli Musulmani sono oggi tra i fautori più accesi di una rinnovata applicazione della *shari'a* in Egitto e negli altri stati musulmani⁶. Non viene però mai discusso dai Fratelli Musulmani il rapporto denso